

piazza del popolo



agosto 2010

a. XVI, n. 4 [93]

“TIME IN JAZZ” 2010 GRANDE SPETTACOLO

di Giuseppe Sini

Grande, grandissimo spettacolo quest'anno alla ventitreesima edizione del time in jazz. Enrico Pierannunzi, Max De Aloe, Mario Brunello, Ornette Coleman, Enrico Rava, Ralph Towner e Paolo Fresu sono considerati tra le espressioni jazzistiche più apprezzate a livello internazionale.

Significative soddisfazioni sono giunte anche da parte del pubblico, mai così numeroso nelle edizioni precedenti. Lo stesso Paolo Fresu ha rilevato l'importanza del suo contributo nella serata conclusiva del festival. Altra ciliegina sulla torta è costituita dall'alto patrocinio dell'Unesco, concesso fin dallo scorso anno alla manifestazione Time in Jazz in quanto: "luogo di incontro, di condivisione e rispetto della diversità culturale e dell'ambiente; percorso di integrazione tra tradizione ed innovazione, di coinvolgimento delle realtà locali e del loro sviluppo socio-economico; momento di crescita, riflessione e presa di coscienza collettiva sull'uso

sostenibile delle risorse del patrimonio culturale e naturale. Eppure non mancano motivi di preoccupazione tra gli organizzatori e i numerosissimi volontari. Quella di quest'anno rischia di essere l'ultima edizione di un appuntamento che attira a Berchidda e nei paesi vicini

oltre trentacinquemila presenze. Spettatori che a prezzo di grandi sacrifici personali, ma accomunati da una straordinaria passione musicale, seguono tutte le manifestazioni con competenza ed entusiasmo. Nessuno di essi però si aspettava che proprio nell'anno del maggior impegno finanziario la Regione decidesse di tagliare i contributi che sono essenziali per realizzare uno spettacolo che non ha eguali in Sardegna ed è apprezzato e invidiato da tante altre realtà regionali e nazio-

**Continua
a p. 3**

Da San Paolo Apostolo a Paolo Apeddu e Gian Matteo Serra Raccomandazioni per i discepoli di Cristo

a cura di P. Bustieddu

Carissimi Don Paolo e Fra Gian Matteo,

Ci sembra una bella coincidenza che nello stesso mese di settembre uno di voi è consacrato sacerdote e l'altro celebra la professione solenne. Vi abbiamo visto crescere insieme con fraterna amicizia. E noi, con gioia, vi auguriamo tutte le grazie e le benedizioni di Dio perché possiate vivere la vostra vocazione con fede, entusiasmo e autenticità. Noi, dal profondo del nostro cuore, vi mandiamo degli auguri e dei consigli per la vostra futura missione, usando le parole scritte da *San Paolo a Timoteo, suo discepolo*:

1. Non trascurate il dono dello Spirito che è in voi e che vi è stato conferito con l'imposizione delle mani.
2. Annunziate la parola di Dio in ogni occasione e compite la vostra opera di annunciatori del vangelo.
3. Siate di esempio ai fedeli nelle parole, nel comportamento, nella carità, nella preghiera e nella fede.
4. Difendete la verità, la giustizia, la carità. State lontani da ogni ipocrisia. Siate poveri! Non abbiamo portato nulla in questo mondo e nulla possiamo portarne via. Quando dunque abbiamo di che mangiare e di che coprirci, contentiamoci di questo. Per l'attaccamento al denaro alcuni hanno perso la fede.

(Dalle due lettere di San Paolo a Timoteo)

**Lettere
a p. 4 - 5**



interno...

La famiglia Casu di Berchidda, 4
Lettera a Don Paolo Apeddu
Lettera a Fr. Gian Matteo Serra
Berchidda. Una squadra D.O.C.
Ricordi. Il tabacco
Emigrazione. Gli ultimi del 1912

p. 2 Don Natale Era
p. 4 Chissà da quale musa stili
p. 5 Tempo d'estate. Tempo di zanzare
p. 6 Provincia OT. Prime esperienze
p. 6 La parola nascosta
p. 7

p. 8
p. 9
p. 10
p. 11
p. 12

La famiglia Casu di Berchidda – 4

di Sergio Fresu

*Altri minuziosi dati
che mettono in evi-
denza, fin da tempi
molto remoti, i com-*

*plexi e interessanti legami della
famiglia Casu.*

Ramo dei Casu-Putzu (poi Casu-Scurosu, Casu Viridis, ecc. ecc.)

Santino Casu, nato forse nel 1694, aveva sposato Giovanna Maria Putzu dalla quale ebbe 10 figli; Giovanni Antonio nato il 09.02.1728, Maria nata il 20.02.1730, Lucrezia nata il 27.02.1732, Caterina nata il 27.12.1734, Leonarda nata il 11.02.1737, Sebastiano nato il 24.08.1738, Tomaso Angelo nato il 11.02.1741, Caterina nata il 19.09.1743, Giovanni nato nel 1746 e morto solo dopo 3 mesi il 18.12.1746 ed infine un altro Giovanni.



Giovanni Antonio Casu Putzu sposò Clara Corda. Sebastiano sposò Maria Francesca Scurosu il 20.08.1758 ed ebbero 9 figli. Tomaso Angelo sposò in prime nozze la vedova Giovanna Maria Fresu il 30.07.1769 dalla quale ebbe 4 figli ed in seconde nozze sposò la vedova Rosa Sechi Fresu il 20.05.1799 da cui nacque Gio Maria nel 1804.

Giovanni Casu Putzu che diede origine al ramo dei "Casitu" sposò il 21.11.1773 Giovanna Maria Viridis Scano Picu. Da essi nacquero: Maria Lucia nata il 12.12.1774 che sposò il 18.09.1791 Pietro Prontu Fresu; Maria Raimonda nata il 01.02.1779 la quale sposò Gian Gerolamo Demuru il 24.09.1797; Maria Filippa nata il 06.03.1782; Stefanina nata il 04.11.1784 che sposò il 08.09.1805 Pietro Piga Sassu e che dopo la morte del marito avvenuta il 07.06.1811 si fece suora cappuccina; Giovanna Maria

nata il 01.10.1788 la quale sposò il 03.10.1808 Andrea Vargiu Sini; Giovanni nato il 22.04.1793 sposò in prime nozze il 08.09.1811 Maddalena Demuru Pes e in seconde nozze il 28.08.1827 Quirica Casu Demuru. Giovanni Casu Viridis generò con la prima moglie 4 figli: Gio Maria nato nel 1813 e morto il 20.03.1814; Antonio Maria Giuseppe nato il 19.03.1814; Salvatore nato il 20.09.1816 il quale sposò il 20.06.1841 Maddalena Meloni Amadori, dai quali nacquero Salvatore il 24.12.1846, Maddalena il 02.11.1847 sposatasi con Sisinnio Fresu Casu, Gio maria nato il 07.08.1850, Caterina nata il 19.02.1853 sposatasi con Francesco Meloni Ortu, Quirica nata il 25.10.1855 sposatasi con Stefano Casu, Giovanna nata il 13.12.1862 sposatasi con Gio Maria Demuru Meloni, Maria nata il 04.04.1866 e Antonio Maria nato il 07.04.1873 sposatosi con Maria Teresa Sanna dai quali nacquero Maddalena il 20.08.1910, Maria il 19.09.1912, Salvatore il 25.05.1914 che sposò Stefania Santu Casu, Giovanna il 09.05.1916 che sposò Lucrezio Rau Mulas e Paolina il 08.05.1918; un altro Gio Maria nato il 29.12.1819. Con la seconda moglie Giovanni Casu Viridis generò: Giovanna Maria nata il 03.11.1827; Gio Maria nato il 19.01.1829; Maria Maddalena nata il 08.10.1830; Gio Maria nato il 13.05.1832 e morto il 25.10.1860 a 28 anni; Maria Raimonda nata il 21.01.1834 e morta a 13 anni il 24.11.1847; Antonio Maria morto il 25.10.1865 a 30 anni; Gio Maria nato il 27.02.1836 e morto il 20.04.1836; Maria Sebastiana nata il 13.01.1840 e morta il 14.07.1841; un'altra Maria Sebastiana nata il 15.01.1842 e morta il 14.01.1926; ancora un Gio Maria nato il 12.02.1845 e morto a 17 anni il 17.10.1861; infine un'altra Maria Raimonda nata il 11.03.1849 e morta il 23.02.1903 a 54 anni a casa di Paolo Sanna.

Negli anni 1793, 1794 e 1795 Sebastiano Casu Putzu e Maria France-

sca Scurosu abitavano con i figli Giovanni Antonio, Giuseppe e Pietro (APSSB, LSA 1793-1795, cc.2v, 9v, 17v). I figli di Sebastiano Casu Putzu e M. Francesca Scurosu furono: Maria Lorenza Casu Scurosu nata il 19.08.1759; Maria morta il 28.10.1762; Giovanni Antonio nato il 27.12.1763; un'altra Maria che si sposò il 09.09.1781 con Giovanni Antonio Piga Fresu; Pietrucia nata il 05.01.1770 che sposò in prime nozze il 09.05.1792 Tomaso Angelo Carta Scurosu il quale fu ucciso in campagna il 13.06.1802 e in seconde nozze il 08.06.1806 Pietro Maria Campus; Giovanni Maria nato il 28.11.1773 e morto il 08.06.1777; Giovanni Baldassarre nato nel 1774 il quale sposò il 09.05.1792 Maria Carta Scurosu sorella del cognato; Giovanni Antonio nato il 20.01.1777 che prese il 31.07.1796 come prima moglie Francesca Marras la quale morì il 29.11.1797 e come seconda moglie il 04.11.1798 Giuseppina Vargiu; Giovanna Maria nata il 13.10.1784 e morta il 14.09.1786 a soli due anni.

Da Tomaso Angelo Casu Putzu e dalla sua prima moglie Giovanna Maria Fresu Craba nacquero: Maria Caterina nata il 15.12.1770 e sposata con Giovanni Sini Demuru; Santino nato il 10.03.1772 e morto il 01.11.1772; Gio Maria nato il 18.02.1776 e morto il 03.12.1794 a 19 anni; Maria nata il 01.02.1784 e sposata con Gio Maria Cherchi. Tomaso Angelo Casu Putzu e la sua seconda moglie Rosa Sechi vedova Fois nel 1801 abitavano con i figli di lei Sebastiano e Domenico Fois e con il loro figlio comune Gio Maria Casu Sechi (APSSB, 2° LSA c.2r) il quale sposò il 18.11.1821 Rosalia Anna Sini Ruju dalla quale ebbe numerosa prole: Sebastiana nata il 16.04.1723, i gemelli Antonio e Sebastiano nati il 26.12.1825, Domenico nato nel 1826 e morto a 3 anni il 21.09.1829, Sebastiano nato il

nali.

E' stato proprio il fondatore e direttore artistico della rassegna, Paolo Fresu, a dare il via alla protesta nei confronti della Regione sarda per i tagli ai finanziamenti destinati nel 2010 a Time in Jazz. Paolo lamenta una decurtazione di quasi 20 mila euro, che porta il contributo da 172.000 del 2009 a 153.418 euro dell'anno in corso. Il direttore del festival deplora, inoltre, il ritardo dell'ufficializzazione del contributo, reso noto nella sua entità solo quando la manifestazione è in fase di realizzazione e i contratti e la programmazione degli eventi sono già in calendario e sono stati stipulati sulla base dell'importo dell'anno precedente. Impegni finanziari che non possono essere annullati, né corretti una volta sottoscritti. Paolo nella sua lettera aperta indirizzata agli assessori regionali della Cultura e Spettacolo, Maria Lucia Baire e del Turismo, Bastianino Sannitu, sottolinea con disappunto la trascuratezza mostrata da parte dell'assessorato regionale allo Spettacolo verso il più grande evento ferragostano della nostra isola e lamenta un contributo inadeguato per un indotto economico distribuito nel territorio pari a 1.600.000 euro. Il fondatore e direttore Artistico Fresu, nell'indirizzare la lettera aperta anche all'Assessore regionale Ba-

GRANDE SPETTACOLO Continua da p. 1

stianino Sannitu, ne sollecita un impegno decisivo, in quanto sindaco di Berchidda e profondo conoscitore della complessità organizzativa del festival, per portare il contributo almeno ai valori dello scorso anno. Speriamo che la presenza di un nostro rappresentante nella giunta costituisca un valore aggiunto per la risoluzione di questa controversia. Il budget della manifestazione si aggira quest'anno sui 500.000 euro e la sua esiguità, rapportata agli straordinari protagonisti presenti, è



06.11.1828, Sebastiana nata il 18.10.1831 e Domenico nato il 26.11.1837 e che fu organista della parrocchia. Antonio Casu Sini il 16.08.1847 sposò in prime nozze Michela Deretta dalla quale ebbe: Stefanina nata il 24.02.1850 e morta il 09.05.1877; Gio Maria nato il 29.05.1852 sposatosi con Barbara Deretta il 31.03.1879; Tomaso nato il 07.01.1855 sposatosi con Maria Apeddu il 13.02.1882; Margherita nata il 01.11.1857; le gemelle Maria nata il 07.10.1858 e morta il 29.12.1858 e Margherita nata il 07.10.1858 e morta il 06.02.1859; Maria Domenica nata il 01.02.1860; Antonio Maria nato il 19.01.1863 e morto il 05.04.1864; infine i tre gemelli nati il 12.03.1865 Domenico morto il 14.03.1865, Antonio Maria

morto il 15.03.1865 e Rosalia unica sopravvissuta del parto trigemino; in seconde nozze sposò Tomasina Deretta il 18.11.1866 dalla quale ebbe Rosalia Anna nata il 03.11.1867 che sposò Sebastiano Mazza Meloni il 06.09.1893. Da Tomaso Casu Deretta e Maria Apeddu nacquero numerosi figli tra i quali Antonio Casu Apeddu il quale sposò il 25.09.1905 Giovanna Maria Antonia Soddu Piga che generarono: Maria nata il 05.07.1906 la quale sposò il 29.06.1933 Angelo Veneziano Indelicato; Lucia nata il 13.12.1907 e morta il 09.08.1908; Maria Rosa nata il 25.05.1909 e morta il 31.05.1928 a diciannove anni; Andrea nato il 12.03.1911.

CONTINUA

dovuta soprattutto all'impegno e all'abnegazione di tantissimi volontari che si sobbarcano impegni personali faticosi e difficili con l'intima soddisfazione di assicurare il successo dell'iniziativa e di continuare, migliorandola di anno in anno, una tradizione di accoglienza, di cultura e di emozioni intensissime.

Altro elemento significativo ricordato nella missiva è l'equilibrio tra contributi pubblici, pari al 58%, e concorso di privati (biglietti ingresso, acquisto gadget, magliette, felpe, etc.) pari al 42%, che consente a quest'ultimo di non dover dipendere solo dal finanziamento regionale.

Il cruccio del direttore artistico trasparente nell'affermazione finale, nella quale si fa riferimento al riconoscimento che unanimemente è assicurato alla manifestazione da pubblico, critica, media regionali, nazionali e internazionali, al quale non corrispondono adeguati impegni finanziari della regione.

Non è solo Berchidda a beneficiare di quest'appuntamento, ma tutta l'isola e i suoi abitanti si giovano della bontà di un programma originale e di estrema qualità, grazie alle numerose attività collaterali tese alla valorizzazione del prodotto locale e alla scoperta del territorio e all'incessante lavoro di professionalità altamente specializzate.

Il patron del Time in jazz chiede quindi alla Regione che la manifestazione sia supportata con l'attenzione che merita e con un finanziamento congruo e adeguato. "Se ciò non avverrà e se non ci saranno risposte certe da parte degli interlocutori politici, la singolare realtà di Time in Jazz - conclude Paolo Fresu - cesserà definitivamente di esistere alla fine di questa edizione".



LETTERA A DON PAOLO APEDDU

in occasione della sua Ordinazione Sacerdotale

personaggi che contano". Non dimenticare mai che tutti contano nella tua parrocchia e che tutte le persone, particolarmente le più

umili, sono la tua vera ricchezza. Sai cosa altro desidera la tua gente? Che visiti spesso gli anziani e gli ammalati. E' quasi una bestemmia sentire un sacerdote parlare dei malati e degli anziani... mentre i malati e gli anziani si sentono completamente trascurati e dimenticati.

ACCETTA DI ESSERE UMANO E DEBOLE

Carissimo Paolo, cerca l'umiltà come dono di Dio: è la consapevolezza che solo Lui è il Pastore che tu devi seguire e imitare. Cerca la santità, perché i santi generano santi. O anche queste parole ti sembrano antiche o stantie? Ricordati poi che il vero parroco è Dio e che quanto un parroco si fa Dio o prende il posto di Dio la parrocchia entra in agonia spirituale. Non dimenticare mai le parole di Gesù: *Rimanete in me, perché senza di me non potete far niente.*

Con umiltà accetta anche le osservazioni che i tuoi cristiani ti faranno, ricordandoti che la tua gente ti vuole bene. Non usare mai la tua cultura o la tua dialettica per mortificare chiunque si permetta di esprimere una opinione diversa dalla tua. Ascolta tutti e sempre, caro Paolo, e non dimenticare che molte persone, in diversi campi, hanno più esperienza di te. Non crederti mai l'unico maestro d'Israele!

Con umiltà accetta anche i tuoi sbagli e le tue debolezze, facendo sempre trionfare la sincerità e la verità. Con umiltà accetta i tuoi limiti, perché, come dice San Paolo, nessun sacerdote è stato scelto tra gli angeli; tutti sono stati scelti tra persone umane e con una storia concreta.

ANALIZZA IL TUO CUORE

In tanti anni di missione ho incontrato molti uomini di Dio. Basta guardarli per riconoscerli! Il popolo corre da tutte le parti per ascoltarli. Che tristezza, invece, quando nelle nostre chiese regnano apatia e indifferenza, o peggio quando la gente vede nel prete il manager di un club cristiano e non il pastore di un gregge.

Carissimo Paolo,

Sono contento per te e con te. E ti accompagno alla tua ordinazione sacerdotale con stima e preghiera. Voglio anche scriverti qualcosa a nome mio e anche a nome di tutto il paese, che ti è stato sempre vicino. Anni fa, sulla rivista *Vita Pastorale* lessi una lettera di un cristiano al suo parroco. Ho sempre conservato quella lettera ed adesso è una buona occasione per rileggerla e meditarla insieme. E' una *lettera-meditazione* per tutti coloro che hanno scelto di entrare nell'avventura di Dio col sacerdozio e la vita consacrata. Ultimamente anche Il Papa Benedetto XVI ha ricordato gli stessi concetti ai neo ordinati sacerdoti. La lettera comincia così: "Caro Don Marco, Sono un tuo cristiano e non mi riesce facile scrivere a te che sei il mio parroco, maestro e pastore(...). Qualche giorno fa, sono entrato in chiesa per una breve visita al Santissimo. C'eri tu...solo, inginocchiato nel primo banco. Stavi pregando. Mi sono sentito contento di vederti in preghiera. L'esempio di preghiera evangelizza. Chi prega parla di Dio senza tante pa-



role. Ecco, vorrei continuare a vederti di più in chiesa, in preghiera... e con la preghiera accompagnare il tuo popolo occupato per guadagnarsi il pane quotidiano. Con la tua preghiera tu vivi in comunione con tutti noi". Ecco, caro Paolo, credo che questo parrocchiano in poche parole ha detto molto al suo sacerdote. Tu sai bene che la gente è felice quando ci vede spesso in preghiera. Tu sei un bravo cerimoniere e sai anche che le cerimonie senza spirito di pietà sono uno *show* senza

senso o "sale senza sapore". Tutti ti auguriamo che tu possa continuare a crescere con un profondo spirito di preghiera, sapendo che non puoi parlare di Dio se prima non parli con Dio. Giovanni Paolo II ci ha ricordato che "Il sacerdote riconosce che non può far nulla senza Cristo, che lo manda, e che la diffusione del Vangelo è legata alla preghiera: senza di questa la sua attività sarebbe presto pervasa da una visuale puramente umana; la preghiera è infatti il pane quotidiano del sacerdote".

IL TUO VERO MAESTRO

Caro Paolo, Cristo è l'unico tuo maestro. Di più, tu stesso devi essere come Cristo... Non so se queste parole ti sembrano vecchie ed antiche. Le ripeto perché così è: tu devi essere come Cristo in mezzo a noi. Il popolo ti osserva e ti imita. Come sacerdote chiederai ai genitori di essere educatori con lo stile di vita oltre che con le parole. Anche tu sei un genitore spirituale e sei oggetto di attenta osservazione da parte dei tuoi figli. Il popolo ti osserva e ti ascolta. Il popolo accorre a te e con te vuole spiritualizzarsi. A chi ti cerca, attraverso

la tua esperienza, devi far scoprire la bellezza di un Gesù perennemente vicino. Fallo scoprire nella preghiera del loro cuore, negli avvenimenti lieti o tristi della loro vita; insegna loro a ringraziare e lodare Dio anche nelle difficoltà e sofferenze. E da Dio passo ai preferiti di Dio: i poveri e i dimenticati. Caro Paolo, se parli dei poveri e chiedi a tutti di non dimenticarli... cerca di stare con loro ed essere povero, evitando di passare troppo tempo seduto nella tavola del ricco epulone o con "i

Carissimo Paolo, analizza il tuo cuore. I sentimenti buoni e cattivi che incontriamo nel Vangelo li riscontriamo costantemente dentro il nostro cuore... ed è bellissimo "sentire l'amore" con quale Giovanni amava Gesù; sentire rabbia e pentimento come in Pietro, delusione come nei discepoli di Emmaus, dubbi come in Tommaso, ingenuità come in Filippo ecc. ecc. Peccato e grazia ci accompagnano sempre. La cosa fondamentale è avere l'umiltà di riconoscere i limiti e le virtù, anche di fronte alla comunità, così che Dio possa plasmarci, trasformarci e divinizzarci.

RINGRAZIANDO DIO

Carissimo Don Paolo, mi rivolgo nuovamente a te con stima ed affetto fraterno. A nome di tutto il paese voglio ringraziarti per la tua costanza e perseveranza. Ti ringraziamo per aver creduto nella tua vocazione e nel sacerdozio. Ti abbiamo visto crescere nell'altare, da chierichetto fino al Diaconato e al Sacerdozio. Ti abbiamo accompagnato nelle varie tappe della tua vita. La tua ordinazione sacerdotale è un ringraziamento di Dio a te e a tutti noi. E' una risposta di Dio alla fede di questo nostro buon paese.

Come sai, i benefattori della tua vocazione sono molti. Nella tua prima Santa Messa ringraziali tutti, particolarmente quei benefattori che non hai mai conosciuto e mai conoscerai; quella gente buona e umile che ha pregato per te. La tua prima Messa sia anche e soprattutto un ringraziamento per i tuoi genitori.

Dopo la tua ordinazione possiamo riprendere il discorso della missione. Mi hai fatto tanto piacere quando mi hai parlato di un tuo desiderio di una breve esperienza in missione. Il dialogo rimane aperto e ti ringrazio per la tua sensibilità missionaria. La dimensione missionaria è grazia e ricchezza al tuo sacerdozio.

Carissimo Don Paolo, siamo in festa con te. Parlo di quella festa spirituale voluta da Cristo per celebrare il tuo sacerdozio come benedizione di Dio per il Suo popolo. Tutti ti benediciamo, assieme a tuo padre che dal cielo ti sorride e ti abbraccia.

Con auguri di ogni bene

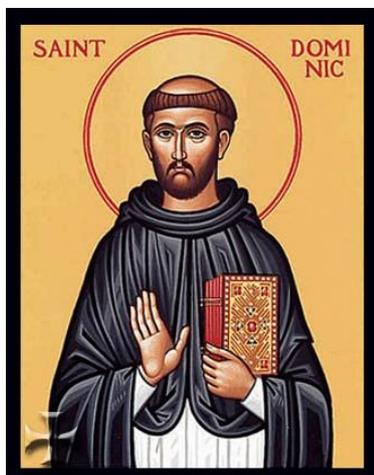
P. Bustieddu

LETTERA A FR. GIAN MATTEO SERRA in occasione della sua Professione Solenne

Carissimo Gian Matteo,

Ci rallegriamo con te e con te ringraziamo Dio per la tua professione religiosa solenne che ti mette nella retta finale verso il sacerdozio. Domenica, 5 settembre, pronuncerai i voti religiosi consacrando per sempre a Dio nella missione domenicana. Il tuo coraggio, la tua testimonianza e il tuo esempio sono una grazia per noi. Ti t'ingraziamo per parlaci di Dio con l'esempio della tua vita e col tuo entusiasmo. Ti ringraziamo e ti auguriamo che le parole delle promesse sacre che pronuncerai diventino vita evangelica per te e vita spirituale per la gente che servirai.

Caro Gian Matteo, chi ha scelto di seguire Cristo, ha scelto di fare



proprio il suo stile di vita, di non arricchirsi, di vivere la beatitudine della povertà e della semplicità di cuore, e di essere pronto ad andare nelle situazioni più ardue, rischiose, difficili ed esigenti della missione.

Chi ha scelto di seguire Cristo deve vivere la coraggiosa testimonianza della castità, donando la propria vita per un servizio al popolo di Dio e alla missione di evangelizzazione. Chi ha scelto di consacrarsi a Dio non può vivere nella comodità dell'individualismo o del personalismo, ma deve saper servire in tutto e sempre la gente, in obbedienza al proprio Istituto e in sintonia con la propria vocazione e col carisma di San Domenico.

Carissimo Gian Matteo, in questi anni ti abbiamo visto contento per la scelta nella vita religiosa. Ti chiediamo di continuare a parlarci con gioia di quel Dio che hai incontrato e ascoltato. Parlaci con la tua vita, perché oggi, più che di parole o dottrine, abbiamo bisogno di esempi e testimonianze.

Ti accompagniamo con la nostra stima fraterna e con la preghiera. A nome di tutta la comunità parrocchiale.

P. Bustieddu



BERCHIDDA UNA SQUADRA D.O.C.

di Giampaolo Gaias

E' pronta a partire la nuova avventura del Berchidda Calcio. Un'avventura che parte subito con delle grosse novità: dopo quattro anni cambia la guida tecnica della squadra. Il mister Gianni Casula saluta i bianconeri, dopo una doppia promozione (dalla Terza alla Prima Categoria in due anni) e la salvezza dello scorso anno.

Al suo posto un volto noto del panorama calcistico berchiddese.

Quell'Antonello Desole (per tutti Lello n.d.r.), che fù bandiera e capitano del Berchidda negli anni '90'. Quella squadra arrivò addirittura a centrare la promozione in Eccellenza. Dopo la carriera da



calciatore, mister Desole si è dedicato, con gran profitto, alla gestione del settore giovanile berchiddese, che negli anni si è sempre contraddistinto a livello provinciale. A 44 anni è arrivata l'occasione che non si può rifiutare: tornare al Berchidda come allenatore della Prima Squadra, alla guida di un gruppo di berchiddesi D.O.C. come non si vedeva da tempo.

Desole sarà coadiuvato dal suo vice, nonché preparatore dei portieri, Roberto Apeddu, anch'egli volto noto del calcio berchiddese. Dopo la scelta dello staff tecnico, il gruppo dirigenziale ha confermato Antonello Craba alla presidenza, per il quinto anno consecutivo. Continua anche la partnership con Giovanni Calvisi, ormai storico sponsor dei bianconeri.

Gli obiettivi sono sempre gli stessi: un campionato dignitoso e la valorizzazione del settore giovanile, condizione fondamentale per la crescita di una società come il Berchidda. Non mancheranno le sfide, in un campionato che si preannuncia molto combattuto. Ci sarà nuovamente l'acceso derby del "Vermentino" con il Funtanaliras Monti, squadra allenata (notizia di pochi giorni fa n.d.r.)

proprio dall'ex mister bianconero Gianni Casula.

Per quanto riguarda la rosa, sarà composta esclusivamente da giocatori locali. Il mercato in entrata registra i ritorni di Massimo Puggioni e Michele Mannu. Per quanto riguarda le partenze, lasciano i bianconeri Fabio Batzu, che si è accasato all'Oschirese e Maurizio Baltolu, grande protagonista nell'anno della promozione in Prima Categoria.

La squadra si è ritrovata il 23 agosto, agli ordini di mister Desole, per cominciare la preparazione. L'inizio del campionato è previsto per il 26 settembre. Non ci resta che aspettare...

LA ROSA DEL BERCHIDDA 2010-2011

Portieri:

Alessandro Fais, Giovanni Meloni

Difensori:

Salvatore Sini, Salvatore Puggioni, Francesco Scoglia, Francesco Pinna, Ivan Crasta, Gianluca Sini, Luca Sini

Centrocampisti:

Giovanni Casu, Massimo Puggioni, Umberto Sanna, Paolo Casula, Mirko Sanna, Pietro Dau, Mauro Pinna, Danilo Gaias, Michele Bomboi e Giampaolo Arrica.

Attaccanti:

Giovanni Bomboi, Michele Mannu, Alessandro Campus, Antonio Meloni e Davide Fozzi

RICORDI

di Lillino Fresu

IL TABACCO

Le donne, specialmente anziane ed anche uomini, avevano il vizio del tabacco da naso (*tabacc'a'nnare*). Era tabacco in polvere dall'odore forte. Avevano una piccola tabacchiera e quando ne sentivano la necessità ne prendevano un pizzico e lo mettevano nelle narici aspirandolo un po' in modo che non arrivasse tutto nella parte superiore del naso (*sos zelembros*).

Gli uomini con i baffi li avevano spesso di un colore marrone tanto che, osservandoli bene, si capiva subito quando avevano il vizio del tabacco. Le donne in maggior parte si pulivano con il fazzoletto che era sempre imbrattato tanto che, quando il tabacco finiva, prima di acquistarne dell'altro era sufficiente annusare il telo e ciò soddisfaceva l'esigenza...

Quando capitava di incontrare qualcun altro con il vizio del tabacco lo si offriva come ora si offrono le sigarette.



rette.

C'erano anche gli uomini che masticavano il tabacco normale dei sigari e quello era un vizio che faceva veramente senso perché poi sputavano continuamente non potendo ingoiarlo. Li chiamavamo *sos ciccadores* perché il pezzetto di tabacco masticato era *sa cicca*.

Altri fumatori di sigaro fumavano il toscanello (*zigarru*), la metà lunga almeno quindici centimetri e molti il toscanello se lo mettevano in bocca con la parte accesa dentro (*a fogu a intro*) e fuori usciva il fumo ad ogni fumata.

A quei tempi le donne non fumavano ma qualcuna, specialmente se non era del posto ed in particolare quelle che portavano le bancarelle (*sas barraccajas o sas zaffarajolas*) fumavano.

EMIGRAZIONE. GLI ULTIMI DEL 1912

di Giuseppe Meloni

I viaggi estivi del 1912 avevano visto imbarcarsi dalla Sardegna per in Nord-America centinaia di emigranti, dei quali ben 77 berchiddesi. Nell'autunno i flussi migratori si impoverirono. Pubblichiamo i nomi degli ultimi 4 emigrati di quell'anno.

SAN GIORGIO

Napoli 29 settembre – New York, 13 ottobre 1912

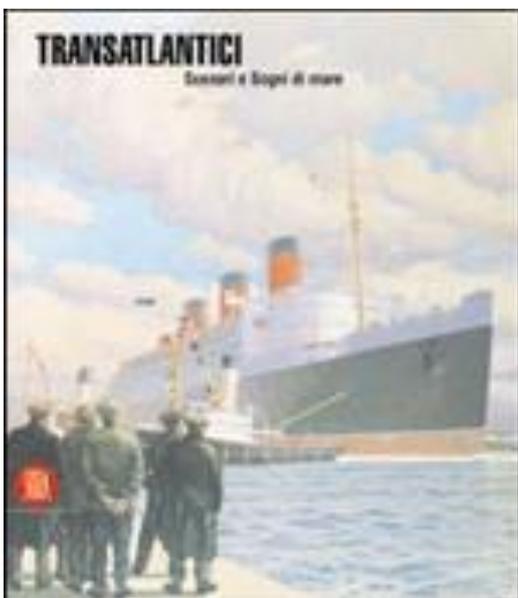
Le caratteristiche della nave sono già state illustrate nei numeri precedenti. Ne abbiamo preso in considerazione già due viaggi: Genova, 9 ottobre - New York, 28 ottobre 1907 e Genova, 4 aprile – New York, 21 aprile 1911.

Il viaggio della San Giorgio parti il 27 settembre da Messina, dove salirono a bordo 245 passeggeri. Altri 659 si aggiunsero durante lo scalo di Palermo, il 28, e finalmente completarono l'elenco dei passeggeri altri 965 che si imbarcarono a Napoli il 29. Quello stesso giorno il transatlantico partiva per le Americhe.

Abbiamo consultato gli elenchi di tutti i 1563 passeggeri, tra i quali figurano molti sardi, soprattutto di Pattada e Pozzomaggiore, e solo tre berchiddesi, imbarcati tutti a Napoli.

Anche durante questa ricerca sono sorte difficoltà di identificazione soprattutto per i Vargiu, schedati come Vargin o Vargio e per il Crasta, indicato in un foglio di registro il cui numero è sbagliato (al suo posto è registrato un siriano).

Solo Antonio Vargiu era sposato. Tutti e tre erano attesi al 64 di Baxter Street dall'amico Michele Cossu. Dall'esame dei registri manoscritti risulta che il Cossu, ventiquattrenne di Calangianus, li aveva preceduti di pochi mesi, in un precedente viaggio della San Giorgio che abbiamo già esaminato, giunto a New York il 24 maggio.



La ricerca sui berchiddesi a New York è di Giuseppe Meloni. Testo completo a puntate nel sito www.quiberchidda.it; la ricerca è consultabile in edizione unitaria in www.sardegnameiterranea.it

Giuseppe Crasta

Anni 29 / indirizzo d'origine:
padre Salvatore / altezza
cm. 169.

Antonio Vargiu

Anni 32 / indirizzo d'origine:
padre Giuseppe / altezza
cm. 169.

Paolo Vargiu

Anni 30 / indirizzo d'origine:
padre Gio Antonio / altezza
cm. 167

PRINCIPE DI PIEMONTE

Napoli – New York, 20 ottobre 1912

Le caratteristiche della nave sono già state illustrate nei numeri precedenti. Ne abbiamo preso in considerazione già diversi viaggi: Genova, 27 aprile – New York, 13 maggio 1911; Genova, 20 febbraio – New York, 8 marzo 1912; Genova, 23 maggio – New York, 8 giugno 1912; Genova, 20 agosto – New York, 6 settembre 1912.

E' l'ultima traversata del 1912 dove troviamo imbarcati emigranti berchiddesi.

Tra i 1739 passeggeri (138 saliti a Genova, 978 a Napoli e 632 a Palermo)

uno solo era originario di Berchidda (erroneamente indicata come Birchiddu): Paolo Fresu, scapolo di 26 anni. Non possediamo altri particolari biografici poiché i registri manoscritti consultabili alla sua voce, per un errore di collegamento restituiscono l'immagine di un registro della nave Pennsylvania, proveniente da Amburgo, giunta a New York il 22 ottobre, due giorni dopo il Principe di Piemonte sul quale viaggiava il Fresu.

Non va confuso con l'omonimo Paolo Fresu, un trentanovenne giunto a New York il 24 maggio 1912, a bordo della San Giorgio, del quale abbiamo già parlato nei numeri precedenti.

Paolo Fresu

Anni 26

DON NATALE ERA

di Tonino Fresu

Il 1954 è una data storica per i berchiddesi. È la data della morte del Canonico Pietro Casu, parroco di Berchidda. 20 gennaio 1954 giorno della festa patronale di San Sebastiano. Ma neanche io posso dimenticare questa data. Perché il primo agosto di quell'anno mi sono sposato.

Come viceparroco venne nel 1943, proprio il 20 gennaio, Don Natale Era. Infatti dopo la morte di Babbai, Don Era lo sostituì come parroco.

Ecco, vorrei parlare di questo sacerdote che sia io che la mia compagnia accettammo come compagno, come amico.

Si trovò subito a suo agio con noi. Venne da Illorai, un paese dell'in-

terno della Sardegna dove, come casa, siamo diversi. Quindi anche Don Era aveva il carattere chiuso, attento, poco espansivo.

Ma con i berchiddesi non si scherza; al punto che dopo alcuni anni ci capimmo a vicenda e diventò uno come noi. Noi capimmo lui e lui noi. Nelle numerose gite in campagna o sul Limbara, in montagna, non mancava mai; al punto che, dopo che nella compagnia parecchi ci eravamo sposati, le mogli chiedevano: "ma Don Era l'avete invitato?" Perché non mancava mai.

Io ero legato come gli altri da una profonda comprensione, ci capivamo al volo, ma non mancavano delle prese di posizione, rispettando sempre il sacerdote.

Nel mese di agosto c'erano due matrimoni. Allora ci si sposava più di oggi e anch'io decisi di sposarmi il primo agosto. Come amico feci una proposta a Don Era: "Mi piacerebbe che lei ci sposasse da solo, così sarà il suo primo spozalizio da parte sua". Era difficile liberarsi dagli altri

ma tanto fece che mi sposò da solo (con mia moglie s'intende) e ho questo ricordo: che il mio matrimonio fu il primo celebrato da Don Era come parroco.

Era una persona intelligente e attiva, e lo fece vedere subito. La sera riuniva nella chiesa di Santa Rughe

tutti i giovani. Giocavamo: chi suonava

l'armonium, così per suonare. C'era il ping pong, le carte, la dama e altri giochi. Don Era suonava bene l'armonium e ogni sera ci scappava sempre una buona mezz'ora di Catechismo. Si discuteva, si parlava: non erano le solite litanie

noiose. Lo scopo era quello di ritrovarci e di non es-

sere soli, sbandati ma di avere un posto nostro di riferimento, sapendo che c'era una buona guida. Poiché lo sbandato trova sempre qualcosa su cui inciampare o altri sbandati. E purtroppo oggi si ammazzano le persone o si fa altro male per noia.

Piano piano Don Era ci stava temperando. Infatti la compagnia fece il suo corso. Eravamo più di venti. Ora siamo sette, ma è raro che uno o l'altro non si ricordi di Don Era.

Negli anni '70 Don Era saliva sul Limbara e si faceva un mese di vacanza a Vallicciola, nell'albergo. In quegli anni anch'io mi attendavo, per un mese sul Limbara.

La mattina passava Don Era, il caffè era pronto, anche perché c'era un altro compagno e tanti amici di Berchidda. Per parecchie volte abbiamo scalato insieme il Giogantinu o le altre montagne e in quella solitudine la persona si apre al dialogo e alla confidenza. Ricordo che un giorno mi disse: "Caro Tonino, non è facile fare il prete. Tutti i giorni abbiamo occasioni e tentazioni".

Recentemente si è tenuto il Premio Letterario "Sacerdote Educatore". Tra i tanti partecipanti, un nostro assiduo collaboratore, Tonino Fresu che, con un suo scritto, si è aggiudicato il terzo premio.

Proponiamo ai lettori il testo premiato.

"Come fate, gli risposi, anche voi siete giovani, siete come noi, fatti di carne. Come fate?"

Mi rispose: "Tonino, se non ci stai devi scappare, altrimenti se sei convinto devi essere forte ed è bello vincere, Dio ci dà questa forza".

Mi ricordo molte sue frasi. Un giorno, in una gita sul Limbara, gli amici si erano sparsi andando verso Gogantinu. Io e Don Era eravamo momentaneamente soli. Eravamo tra l'antenna della televisione, un mostro di grandezza, e dall'altra parte avevamo *sa pedra subrapari*, una roccia grande quanto una casa, collocata sopra la cima (chissà chi ce l'ha messa), come una ciliegina sulla torta, un vero spettacolo della natura.

Io, sapendo di dire una cosa importante, rivolto all'antenna dissi: "Don Era: l'uomo nel suo piccolo è molto grande". "Sì, certo", -mi disse, poi si voltò verso *sa pedra subrapari* e continuò: "ma l'uomo nella sua grandezza è molto piccolo!". Mi diede ragione ma la ragione l'aveva lui. Ogni sacerdote lascia la sua traccia dove passa.

Don Era ha costruito l'Asilo e la Casa di riposo per gli anziani. Pensò alle persone più deboli. Oggi sono in funzione e sono l'orgoglio del paese.

L'idea era di trascorrere gli ultimi anni della sua vita proprio lì. Invece l'unico errore che fece fu di voler rientrare al suo paese, che ormai non lo conosceva più come suo, o forse non gli giovò, anzi!

Ormai il suo carattere aveva mollato, era diventato uno di noi.

Un altro giorno, in una scampagnata a Terra Mala, dopo pranzo, *dai su labiolu prese su tintieddu* e mascherò uno di noi, ma gli fu restituito con gli interessi facendogli la faccia come un africano.

Ormai era dei nostri.

A differenza dei berchiddesi non era



Don Natale Era

Illorai 18-12-1916/Illorai 22-9-1995



pomposo, anzi era meno attento al lusso, e questo non ci piaceva, ma forse dava importanza ad altri valori. Portò a Santa Rughe il cinema che a Berchidda non c'era, peccato che tagliava i baci.

La chiesa di San Sebastiano era del Seicento, una chiesa bellissima, un po' piccola per le grandi occasioni. Un giorno sopra l'altare caddero dei calcinacci. E Don Era propose al consenso della popolazione di rifare la chiesa nuova più grande. Il Comune diede un pezzo della piazza e la chiesa si buttò giù, e si fece moderna.

Oggi tutti ci accorgiamo che abbiamo fatto un grosso sbaglio, perché la chiesa nuova non piacque.

Ma quando Don Era fece vedere a tutti il progetto, a tutti piacque. Tutti eravamo al corrente e tutti eravamo consenzienti. Chi fa delle opere può anche sbagliare, ma chi non ne fa sbaglia perché non ne fa.

Don Era ormai era il nostro punto di riferimento e a quelli della compagnia è rimasto l'insegnamento, i consigli, perché è stato vicino a noi e ai giovani.

Oggi i giovani si allontanano. Più hanno bisogno e più stanno soli. Stimo attraversando un'era di confusione. I sacerdoti moderni non hanno nemmeno un segnale religioso.

Un giorno in piazza ho trovato

un segnale religioso?". E mi rispose: "Perché si vergognano".

E allora se siamo confusi c'è una ragione.

Anche la Chiesa sta vivendo un momento difficile, causa la modernità dove tutto è scontato, perché manca l'umiltà e il rispetto.

Ma allora il Vangelo, Dio? A chi dobbiamo credere? A che cosa è servita la morte di Gesù Cristo, se dopo duemila anni siamo peggiorati?

Caro Don Era, sono sicuro che lei avrebbe dato delle risposte. Io di solito sono una persona ottimista. Con la pazienza forse torneremo indietro, ma sarà difficile.

Mi ricordo che Don Era, spiegando la calunnia, disse di quella persona che spiumava una gallina in un giorno di vento. Se questo si accorge dell'errore come fa a raccogliere le piume? Siamo a questo punto.

Non so se ho fatto un po' di confusione anch'io ma in buona fede ho voluto ricordare un amico sincero da cui ho attinto, insieme alla mia com-

un amico che faceva vedere con orgoglio un bel crocifisso sul petto.

Ci abbracciammo e dissi: "Finalmente vedo un bel crocifisso, ti posso fare una domanda?". "Sì, certo, perché no?". "Perché ci sono dei sacerdoti giovani che non portano nemmeno

pagnia, molti buoni consigli, molte cose positive, dette da un amico Sacerdote. Grazie Don Era.

Ora voglio ricordare il momento più bello e più importante, il momento di salutarci prima di andare via ad Illorai. Ci abbracciammo e gli dissi: "Don Era, ora ci lascia e ritorna al suo paese". E mi rispose fra le lacrime: "Il mio paese è questo. Me ne vado portando con me i ricordi e le vostre storie non me le dimenticherò mai!".

Chissà da quale musa stilli di Salvatore Sini

Chissà da quale musa stilli e plasmila vitale linfa attorcigliata e mai scontata. Chissà quale cippo d'alloro montano incatenato e cinge il tuo pensar fremente. Chissà quale canone interiore or lineare or contorto: intento del retorico stupire? Stupisce la tua vena riservata a pochi che come te innalzano il pensiero al di sopra dell'essere naturale. Sublime retorica acuta e raffinata che a volte par di tori scorticati da *banderillas* tinte d'arcobaleno. Che a volte par di rose scarlatte profumate di sangue e di morte. Che a volte par di scogliere frantumate dove l'onda il mare distilla. Carico d'ansia il verso esasperato defila nei meandri inesorabili, sofisticati, arguti e riflessivi. E sobbalzi sul sentiero incontaminato delle lumache turbo diesel, dove canuti arrancano disfatti gli sbandati crostacei arcobaleno sazi del sangue di un gallo agonizzante. Eterna elisione di essenza vitale concentrata e mai scontata nel deserto di un foglio trapuntato di oasi ristoratrici e frutti succulenti. Ancella la tua mano, serve accorta il verso traboccante di poetici deliri incastonati e donati di suprema speme. Seme di lauro messo a dimora sugli infiniti pascoli della luna innamorata.

Caro Antonio: dopo vari scambi epistolari con quasi tutti i poeti sardi e non, di un certo rilievo, non potevo non pensare a te, ultimo in ordine di tempo, grave dimenticanza. Niente di strano quello che ti dico, anzi ho cercato di carpire qualche tua espressione, giusto per sentirti più vicino.



TEMPO D'ESTATE TEMPO DI ZANZARE

di Giuseppe Vargiu

Una sera d'estate a rinfrescarsi su un verde prato? Una sosta ristoratrice in riva al fiume? Una puntata al lago per ammirare un rosso tramonto? Il primo sonno ristoratore della notte?

Tutti momenti piacevoli che hanno in comune un terribile nemico; la zanzara.

Le zanzare vengono spesso definite come piccoli vampiri domestici che nel periodo primaverile-autunnale, spesso rendono fastidiose le nostre afose notti.

Pullulano tutte le zone temperate e tropicali, ma si spingono fino all'estremo nord, Lapponia e Finlandia, ove nella loro breve stagione estiva, costituiscono ugualmente un flagello insopportabile.

Si possono dividere in due grandi gruppi, zanzare non malariche, appartenenti al genere *Culex*, e zanzare malariche, del genere *Anopheles*. La femmina delle zanzare ha bisogno del sangue dei mammiferi, soprattutto dell'uomo che ha la pelle sottile, spesso glabra, per assicurare uno sviluppo ideale alle loro uova.

I bambini in particolare sono più indifesi rispetto agli adulti, perché dormono di più e si scoprono più facilmente. Responsabili delle insopportabili punture sono quindi le

femmine che, prima di infierire, scelgono la loro vittima con cura.

Sono diversi i fattori che le attirano sulla preda, in primo luogo l'odore, perché gli odori, per le zanzare, sono come lo zucchero per le mosche, per cui sono attratte da profumi, lacche, gel per capelli. Inoltre le attira l'odore del corpo dato dal sebo per la presenza di colesterolo, dell'urina, dell'anidride carbonica presente espirata, e dagli ormoni sessuali, in particolare estrogeni. Anche il sudore le attira per la presenza, nel suo contenuto, di aminoacidi, urea ed

ammoniaca. Anche la temperatura è un altro fattore perché la zanzara predilige le persone calde. La zanzara infierisce soprattutto nelle ore notturne e, scelta la preda, inserisce il suo pungiglione, creando un piccolo forellino sulla pelle, introducendo la sua tromba pungitrice e, quando intercetta un capillare, inocula a più riprese la saliva, che contiene enzimi proteolitici irritanti che causano produzione di istamina, dilatando i capillari. La saliva serve da fluidificante ed anticoagulante, permettendo così una migliore risalita del sangue lungo la tromba buccale.

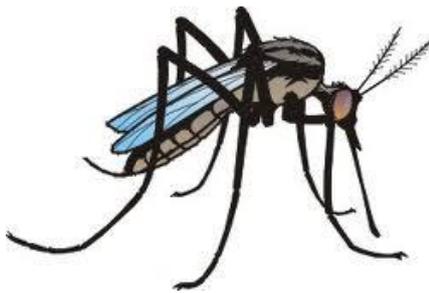
Trattandosi di sostanze irritanti arrivano ai recettori del prurito e del dolore, che sono gli stessi, così che, non appena punti, avvertiamo in pochi secondi dolore, comparsa di un piccolo pomfo, cui segue un forte prurito. In genere questi insetti si limitano a procurare pomfi cutanei e prurito per cui è necessario evitare di grattarsi per evitare lesioni cutanee e sovrainfezioni.

Il prurito viene alleviato con antistaminici di ultima generazione, che non oltrepassano la barriera ematoencefalica e non causano, di conseguenza, sonnolenza, e con pomate antistaminiche o cortisoniche, a seconda dell'estensione e della gravità delle punture. L'edema, specie se localizzato in sede periorbitale, viene alleviato e ridotto con impacchi freddi e pomate oftalmiche.

La prevenzione si attua evitando, se possibile, la permanenza all'aperto tra il tramonto e l'alba quando di solito le zanzare pungono, indos-

sando abiti con maniche lunghe e pantaloni lunghi, applicando repellenti sulla cute esposta scegliendo N. N. DIETILM-TOLUAMIDE DEET o il DIMETILFTALATO, usando una certa cautela con i bambini. Usare zanzariere alle porte ed alle finestre e, meglio ancora, usare apposite zanzariere sopra il letto, rimboccando i margini sotto il materasso ed assicurandosi che la rete non sia bucata; per maggior sicurezza si può impregnare la zanzariera di Permetrina e di Delta Metrina. Evitare tutti i ristagni d'acqua, soprattutto nei sottovasi di casa, dei terrazzi, orti e giardini, ove si possono sviluppare miriadi di larve, pertanto è opportuno svuotare annaffiatoi, catini, bidoni e spruzzare i vari recipienti con spray antilarvali. Meglio ancora sostituire i sottovasi di terracotta o di plastica con quelli di rame, perché risulta tossico per le zanzare. Ove possibile usare vasche e fontane con pesci rossi che si nutrono di larve di zanzare. Anche i gerani emanano un odore che riesce a tenere lontani questi insetti per cui è molto utile sistemare su balconi o terrazzi vasi con questa tipo di fiori, così come è bene anche usare candele alla citronella. Nelle camere da letto usare la notte spray antizanzare o diffusori di insetticida operanti a corrente elettrica o a batteria, che contengono tavolette impregnate con piretroidi o serpentine anti zanzare con piretro, ma è opportuno usarle con un adeguato ricambio d'aria.

Un ingiustificato allarmismo ha creato in Italia la presenza della specie *Aedes Albopictus* meglio nota come zanzara tigre, così chiamata per la colorazione bicromatica della coda, arrivata in Italia verso la meta degli anni '90 attraverso il commercio di copertoni usati provenienti del sud degli Stati Uniti. Questa zanzara, che è molto aggressiva, è più piccola delle nostrane, vola molto bassa e punge anche di giorno, soprattutto in ambienti verdi e umidi. Nel sud asiatico, ma non nell'area mediterranea, è vettrice di manifestazioni di encefalite e febbre emorragica di Dengue che in Italia non si verificano, per cui, ad eccezione di qualche turista che ne viene infettato in un paese tropicale, non esiste un serio pericolo di contrarre questo genere di virus.



PROVINCIA OT PRIME ESPERIENZE

Giuseppe Sini intervista Andrea Nieddu

Quali sono le prime impressioni di fronte a questa nuova esperienza?

È difficile riuscire a trasferire sulla carta una dimensione interiore così singolare e complessa. È la stessa situazione emotiva dello spettatore dinanzi alle meraviglie della natura: il carattere torrentizio di un fiume lascerebbe in noi la suggestiva immagine dell'impeto delle sue acque; dovremmo indagare le peculiarità di ogni suo tratto per averne una reale rappresentazione mentale. Allo stesso modo quella singolare complessità di sentimenti, sensazioni ed emozioni è il prodotto di un percorso di vita, intriso di idee, sogni, umori, istinti, convinzioni, ideali, progetti, esperienze, vicende e personaggi che difficilmente una definizione riuscirebbe a contenere. Finirei per banalizzare o sminuire la graduazione di certe pulsioni. È forte la coscienza che essere eletto significhi essere scelto dai cittadini, come la responsabilità d'incarnare il principio della sovrana rappresentanza del popolo.

Quali sono i rapporti con i colleghi di maggioranza e con il Presidente?

Sono rapporti di cortesia e rispetto, ispirati da una comune volontà di collaborazione sul piano politico. Credo che, per sua stessa natura, ogni forma di relazione tra gli esseri viventi imponga ai comportamenti ed alle azioni uno spazio preciso in funzione dei fini da perseguire e degli obiettivi da raggiungere. La sensazione è quella di una squadra unita, coesa e determinata, che ha il suo collante nello spirito di servizio necessario ad affrontare con responsabilità i problemi e le difficoltà della comunità gallesse.

Il Presidente Sanciu è il timoniere che rappresenta, per il proprio passato e la veste di Senatore della Repubblica, un costante punto di riferimento per tutti. Sono certo si possa parlare di un rapporto personale di fiducia, stima e amicizia che ha il pregio e, quindi, il privilegio di

essere costruito su quello che amo definire "umanesimo della politica": ossia sulla consapevolezza del valore assoluto della persona umana che fa di sé, virtuosa prigioniera dell'agire politico. È la preminenza della fierezza della ragione sulla propria inettitudine, una sovrapposizione vincolante l'utile ai canoni dell'etica. Sto parlando di un codice non scritto di leggi socio-morali che orienta verso il rispetto della persona umana in sé e negli altri.

Qualche giudizio sui singoli? C'è competizione?

Dopo queste prime considerazioni, è scontato: le impressioni sono positive. È come se il miraggio del Bene Comune reggesse il delicato equilibrio di tutte le posizioni personali, anche quando siano protese verso una certa mèta, nel tentativo di conquista di risultati sempre più ambiziosi. L'ambizione, che ciascuno di noi ha ereditato dalla natura, è ingrediente indispensabile in ogni campo: costituisce la leva dell'avanzamento, aiuta a migliorarsi, purché si esprima, come è accaduto finora, entro i confini di una sana competizione fra singoli, fatta di continue aperture all'altro e rispetto reciproco delle differenze. È il metodo della condivisione: un processo graduale in cui ciascuno, nell'arena della libera espressione delle proprie capacità e competenze, si ritaglia uno spazio di protagonismo e gratificazioni. Se così sarà anche in futuro, sarebbe come dotarsi di un sistema virtuoso, in cui la somma delle condotte individuali si equivale alla garanzia di benefici diffusi per la società. È certamente un bell'augurio per il domani!



A pochi mesi dalle passate elezioni amministrative abbiamo ritenuto interessante sentire il parere di uno dei Consiglieri Provinciali espressi dal nostro Collegio per verificare tempi e modalità degli interventi in via di realizzazione per il progresso del nostro territorio.

E i rapporti con l'opposizione?

Sono anch'essi positivi, improntati al rispetto dei ruoli ed alla disciplina delle appartenenze. Mi pare sussistano i presupposti per un confronto serio e costruttivo, degno dell'assise in cui rappresentiamo i cittadini gallesesi. Bisogna, però, attendere i prossimi mesi per avere le prime conferme, quando entreremo nel vivo del dibattito consiliare. Sono convinto che la disponibilità all'ascolto e la riflessione oggettiva sul merito delle tante questioni possano elevare la qualità della futura offerta politica. Auspico che il dialogo e la capacità di mediazione, nell'alveo di una corretta impostazione dialettica

tra maggioranza e minoranza, possano traghettarci oltre il gusto delle apparenze, verso la soluzione concreta dei problemi. In entrambi gli schieramenti, l'anteposizione dell'interesse generale al correntismo interno, alle lotte intestine, alle guerre di posizione potrà essere la sostanza di una vera rivoluzione politica.

Quale ruolo ricopri e come pensi di operare all'interno del Consiglio?

Sono stato eletto Presidente della quarta Commissione Consiliare Permanente, che si occupa di lavori pubblici ed edilizia scolastica, infrastrutture, ambiente, caccia e pesca; sono, inoltre, membro della quinta Commissione impegnata nella pubblica istruzione e cultura. Estendendosi

Continua
a p. 12

alla più parte dei settori della vita dell'ente, il carico di lavoro è davvero impegnativo.

Opererò con la passione, la determinazione e la dedizione di sempre, adattandole ai nuovi contenuti della politica. Porterò avanti una sfida personale per fare delle Commissioni un valido strumento di proposta, e non solo un organo di controllo dell'attività amministrativa.

Siete già a lavoro? È prematuro chiedere se si sono già concretizzati risultati dovuti a qualche intervento personale?

All'indomani del voto, eravamo già a lavoro per acquisire ogni dato ed informazione che ritenessimo utili. Tra le prime battute della nuova amministrazione, ve ne sono alcune che m'impediscono di non essere soddisfatto.

Mi riferisco all'erogazione di un contributo significativo a favore della rassegna internazionale *Time in Jazz*, che ha visto la Provincia aprire le casse per € 28.000 in sostegno all'edizione 2010. I dati forniti dall'Associazione *Time in Jazz* di



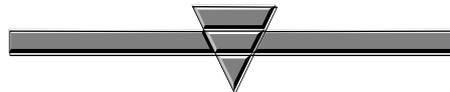
Berchidda sottolineano con evidenza l'entità dell'intervento. Dal 2005 al 2009 la Provincia di Olbia-Tempio ha partecipato con € 21.700. Ritengo che sia il segno di un corretto approccio agli eventi della cultura; oggi *Time in Jazz* rientra in una politica culturale di ampio respiro in cui prevale un principio di premialità per la valenza culturale dei contenuti e le effettive ricadute economiche sull'intero territorio provinciale. Cito ancora il finanziamento di € 12.000 a favore del Comune di Oschiri per la realizzazione della Sagra della Panada, certamente importante per la valorizzazione dei prodotti locali e la promozione del nostro territorio.

Sono stati già individuati impegni ed obiettivi per il futuro?

Devo dire che l'agenda politica è piuttosto fitta: un impegno decisivo sul nostro collegio riguarda lo sbloc-

co dei lavori sulla strada che ci collega a Calangianus e all'alta Gallura. L'inerzia di questi anni non è più giustificabile. In tempi rapidi, infatti, è stata predisposta ed eseguita una perizia già nel mese di agosto per accertarne lo stato di fatto. Le infrastrutture rappresentano un'emergenza anche a livello provinciale: la soluzione dei problemi legati alla viabilità sul Ponte di Padrongianus. Ancora il tema della gestione dei rifiuti della discarica di Spiritu Santu come quello della scuola e della formazione professionale.

Gli obiettivi specifici da conseguire sarebbero innumerevoli; li si può racchiudere in un'unica finalità che vedrebbe un ente-provincia assumere man mano i contorni della propria fisionomia ed essere capace davvero di tutelare e promuovere gli interessi dei suoi cittadini, evitando le marginalizzazioni e le subaltermità dei territori più deboli. L'obiettivo per il futuro è la volontà di lasciare tracce del nostro passaggio.



Direttore:
Giuseppe Sini

Composizione:
Giuseppe Meloni

Segreteria di redazione:
Maddalena Corrias

Hanno collaborato:
Lillino Fresu, Sergio Fresu, Tonino Fresu, Giampaolo Gaias, Andrea Nieddu, Bustieddu Serra, Salvatore Sini, Giuseppe Vargiu,

Stampato in proprio
Berchidda, agosto 2010
Registrazione Tribunale di Tempio
n. 85 del 7-6-96

piazza del popolo non ha scopo di lucro



gius.sini@tiscali.it
melonigiu@tiscali.it

Indirizzo Internet
www.quiberchidda.it
giornale stampabile a colori

Nel n. 3 del 2010

la parola nascosta era
MATTONE

I riferimenti:

- COTTO (Il MATTONE viene cotto)
- FALSO (Per la grammatica MATTONE è un nome falso alterato)
- MURO (Il MATTONE serve per edificare un muro)
- PESANTE (MATTONE sinonimo; difficile da digerire)
- CALDO (Il MATTONE caldo riscaldava letti o altro)

M.C.



GIocate con NOI
LA PAROLA NASCOSTA

LONTANO
VICINO
SERPENTE
NUOTO
SOLE

Le cinque parole proposte sono legate ad una sesta, che deve essere indovinata, come nel famoso gioco "la ghiagliottina"
Soluzione nel prossimo numero

M.C.

